



EDIZIONI STUDIUM CATTOLICO VENEZIANO

LA CHIESA DI VENEZIA DALL'ORIGINE ALL'EMERITA

Bruno Bertoli TAPPE DI UN ITINERARIO NELLA STORIA



Tra gli APPESTATI e gli ORFANI

Un contemporaneo di Girolamo Miani così descrisse l'opera del santo all'infuriare della peste a Venezia:

«Non schifando né gli infermi né i morti, il valoroso soldato di Cristo contrasse l'istessa infermità, la qual conosciuta, fatta la confessione et ricevuto il santissimo sacramento dell'altare et raccomandandosi al Signore, il quale era sua unica speme et rifugio. Niente più di se stesso parlava o curava come il male non fosse suo, ma patientemente aspettava la volontà del Signore Iddio. Per il che già disperato dai medici et nulla altro aspettandosi che la sua morte, fra pochi giorni fuor d'ogni speranza [di lì a pochi giorni, contro ogni speranza], si riebbe, et subito quantunque non ancor ben risanato ritornò all'opra primiera et con tanto maggior fervore quanto più sicura esperienza avea fatto in se medesimo che il Signore non abbandona mai quelli che si adoperano in suo servitio, anzi nelli servi suoi suol far cose nuove et mirabili».

La dedizione del Miani alla cura degli orfani è illustrata dal suo settecentesco biografo S. Santinelli, superiore dei somaschi alla basilica della Salute:

«Era campo troppo angusto per la sua carità la sola città di Venezia. Passò perciò a raccogliere nuova messe nelle isolette vicine [...]. Se nella città di Venezia grandi erano le miserie dopo la carestia e dopo le tante malattie contagiose, maggiori di gran lunga si raccontava da tutti essere nelle isole di Torcello, in Mazzorbo, in Burano e sopra i lidi a Malamocco e Pellestrina [...]. Si mosse a compassione di tutti il Miani e da più devoti ricevute a tal fine larghe elemosine, andò volentieri a distribuirle a quei bisognosi [...]. La sua più sollecita cura era però da per tutto quella di raccogliere fanciulli derelitti, verso i quali Dio, che l'aveva eletto a essere loro padre, gli aveva dato viscere di vera cristiana compassione e di singolar tenerezza. Questi in più barchette condusse pien d'allegria in Venezia e distribuì tosto nelle due case [di San Basilio e di San Rocco]».

(Cfr. S. TRAMONTIN, *San Girolamo Miani*,

in G. MUSOLINO-A. NIERO-S. TRAMONTIN,

Santi e beati veneziani. Quaranta profili, Venezia 1963, pp. 280, 282).

della Repubblica Veneta, rimase fedele agli ideali di coerente vita cristiana, attento all'auspicata riforma della Chiesa.

Il papa Paolo III, volendo a questo fine convocare un nuovo Concilio, affidò nel 1537 proprio a lui, creato cardinale e vescovo, il compito di prepararne il terreno. Egli si impegnò a fondo anche per evitare la rottura definitiva con Lutero, proponendo, tra l'altro, a Ratisbona un accordo che però fallirà per le resistenze dei due diversi schieramenti. La Chiesa veneziana nel primo Cinquecento risulta vivificata da altre rilevanti presenze. Gaetano Thiene, mosso da ardente amore di Dio, istituì nel 1522 l'ospedale degli incurabili, impegnando a darvi la loro opera uomini e donne della nobiltà cittadina; e pochi anni più tardi divenne l'anima della nuova congregazione teatina che si era stabilita ai Tolentini, decisa a mantenersi con il proprio

■ La Presentazione di Maria al Tempio.

In questa celebre tela, che occupa ancora la sua originaria collocazione nella Scuola di Santa Maria della Carità, è raffigurato sulla sinistra Girolamo Miani (1486-1537), patrizio veneziano, fondatore della "Congregazione dei servi dei poveri", detta poi congregazione dei chierici regolari di Somasca. Ultimo dei confratelli della Scuola che rivivono l'evento della Presentazione di Maria al Tempio, san Girolamo appare nel gesto che traduce in opera il biblico comandamento di "soccorrere l'orfano e la vedova". Gallerie dell'Accademia, Venezia. Tela di Tiziano Vecellio.